

Piacenza 1167. 1.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

20 aprile - 1° novembre 1797. Omnes in unum.

I. FIORILE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (secondo il calendario repubblicano)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal Cittadino Civati alla Stamperia. Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Notizie straniere. Tratto d'umanità dei patrioti di Genova. Proclamazione del governo provvisorio di Brescia. Lettera di Genova. Pattuglie patriottiche.

NOTIZIE STRANIERE.

SPAGNA

Malaga 26 marzo.

Sentiamo che la nostra squadra composta di 37 vascelli di linea, 10 fregate, e di 70 bastimenti di trasporto, ha sbarcato ad Algesiras i due primi battaglioni di guardie Spagnuole, e Vallone. Il campo di s. Rocco si rinforza di giorno in giorno, arrivandovi continuamente truppe e per mare, e per terra. Gli Inglesi che si aspettano a vedersi fra poco bloccata Gibilterra, hanno spedito un cutter al loro governo, per dar l'avviso, che la squadra Spagnuola avea passato lo stretto; ma si dice che questo bastimento entrando nell'oceano è stato attaccato, e preso dopo aver fatta qualche resistenza, da un corsaro Spagnuolo.

FRANCIA

Brusselles 20 germile.

Riceviamo in questo momento le lettere delle due sponde del Reno, che ci danno i seguenti dettagli: il General Hoche, dopo aver passato il Reno per visitare Dusseldorf è ritornato a Colonia, dov'è stato nuovamente trasportato il quartier generale dell'armata, ha poi dato ordine alla divisione del general Legrand, e all'armata del Nord, comandata dal General Desjardins, di mettersi in marcia per passare il Reno a Dusseldorf, il che è stato immediatamente eseguito. Il General Hoche ha egualmente ordinato a sei reggimenti di cavalleria di disporsi a passare il Reno. Tutte le truppe accampate sulla Mosella, e ne' contorni di Treveri si sono messe in marcia per portarsi sulle rive della Nahe. La grossa artiglieria d'assedio continua a sfilare verso Coblenza: insomma da un

momento all'altro ci aspettiamo a sentire delle operazioni guerriere importantissime.

Parigi 24 germile.

Il rappresentante del popolo Sieyes, noto per i suoi rari talenti, e pel suo costante patriottismo, è stato assalito da uno scellerato ex-fratè nella propria casa. Un colpo di pistola scaricato dall'assassino, ha colpito il rappresentante nella mano, colla quale volle parare il colpo. La ferita non è mortale, ma le palle state morse, ne rendono la guarigione più difficile. Il fratè è stato preso e condotto al tempio per esser processato, si spera che la giustizia darà un esempio che intimorisca i perversi, e rassicuri i buoni cittadini.

Il Direttorio esecutivo ha preso la risoluzione, di proibire alle autorità costituite di riconoscere i passaporti americani. Questa misura, che fa gridare il partito Inglese, ha meritato l'approvazione di coloro che sanno quanto gli americani abbiano favorito il governo britannico a danno nostro.

Livorno 12 aprile 1797.

È giunto in porto Ferrajo un Cutter Inglese mancante in ventisei giorni da Londra, avendo a bordo un ufficiale con dispacci per il Generale della guernigione; ora si sente che gl'Inglesi imbarcavano sopra bastimenti da trasporto cannoni, munizioni, truppa ec.

I bastimenti, che giornalmente arrivano qui, confermano lo stesso.

La mattina dei dieci corrente s'ancorò in questo porto una nave Svedese, il Capitan della quale depone, che in Gibilterra vi era la nuova, che tre fregate francesi avevano predata sopra Cadice una nave di guerra Inglese di due ponti, che da Cadice passava a Lisbona.

Cittadini!

Quanto è mai dolce, e quant'utile lo studio dei diritti dell'uomo! Sotto il regno del dispotismo, piangeva sempre inutilmente un povero alle dorate soglie d'un ricco, e il disprezzo, la fame, la disperazione erano il funesto risultato di un'indegna umiliazione; ma sotto il Regno della legge, squarciato il gran velo della tirannide, dell'ipocrisia, del fasto, hanno i poveri il sacro diritto di dover essere suffragati dai ricchi, che son figlj dell'usurpazione, e della frode*. Se le voci di questi infelici ancor non penetrarono le ferree orecchie di questi empj, inebbriarono di santa gioja la libera sensibilità de' patrioti Genovesi. Il vero Termometro per giudicarne il grado, è il fatto seguente.

Piange Angelo Medone, per causa di un parto, l'amara perdita d'una virtuosa consorte, che il lascia padre d'un caro pegno de' loro amori. Una bambina, che non può soccorrere, nè far soccorrere, perchè povero, cerca disperato raccomandarla allo spedale di Pammatone. Il luogo è per i poveri; ma la povera bambina non vi può essere ricevuta che a stento per pochi giorni, e colla garanzia della indennizzazione della così detta *pia opera*. Povera unanità d'un paese non ancor libero! Tu devi col primo latte succhiare il calice amaro della crudeltà, mentre i furtivi amplessi dei dorati tetti, e i nobili adulterj trovano in quest'opera asilo, protezione, sicurezza. Iddio per altro perfeziona la sua gloria *ex ore infantium et lactentium, ut destruat inimicum, et urbem*.

Per consolare l'afflitto padre, gli si progetta d'introdurla nella *pia opera* per la via segreta. Ma che razza di consolazione è mai questa? Può un padre snaturarsi in maniera di abbandonarla alla conosciuta indiscretezza dei ministri di tal'opera? Deve mettersi in procinto di perderla, perchè sicuro di non poterla riprendere col pagamento dei pretesi alimenti? Chi è padre, ha tutti altri sentimenti. Chi è cristiano, è istruito diversamente da s. Paolo *qui suorum curam non habet infidelis est, et fidem negavit*.

* S. Gio. Grisostomo, parlando dei ricchi, usa queste voci -- Omnis dives aut iniquus, aut iniqui haeres: La cosa non può esser diversamente: Chi muore ricco, fu nemico dell'Evangelico precetto: Quod superest date pauperibus.

Queste belle massime scolpite nel cuore del Campagnuolo, e che lasciavansi travvedere nell'ingenuità del sembiante, interessarono a lui favore il patriottismo. Intesosi appena il caso dai buoni cittadini, detti per sarcasmo, *Geniali Francesi, Terroristi*, tutti vanno a gara di sovvenirlo: In due giorni si cumula una conveniente somma per provvederlo dei necessarj arredi, di una balia, e si strappa dalla *pia opera*.

La società Morando si distinse in quest'occasione con quel solito zelo, con cui provvide ai Francesi assassinati col più infame degli assassinj Inglesi sulle fregate la *Modesta*, e l'*Imperiosa*; con cui dotò povere zittelle, e pagò il fitto di casa a tanti onesti mendicanti, soccorse il cittadino Raimondi ec. ec. ec., la dichiarò figlia della libertà e dell'uguaglianza, e determinò di educarla e proteggerla sino al tempo del suo collocamento. Io non vi spiego il giubbilo del padre: potete facilmente comprenderlo.

Patriotti, ecco un esempio degno della vostra ammirazione. Volete restar liberi dalle persecuzioni dell'aristocrazia? bramate giorni sereni? desiderate la libertà, che ancor non avete? imitate i nostri. La sentenza è di chi non v'inganna: *Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*.

Salute e Fratellanza
Uno de' vostri associati.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

IL GOVERNO PROVVISORIO

A TUTTE LE POPOLAZIONI DEL TERRITORIO
BRESCIANO.

È pervenuto a notizia del Comitato di Vigilanza, che alcune Popolazioni non hanno aderito al voto del Popolo Sovrano sul pretesto di essere conquista de' Francesi. Questo è un inganno, promosso da alcuni furbi, per non farvi abbracciare quella felicità, che vi offre la eseguita rigenerazione. I Francesi, ed i Patriotti che gl'imitano, sono sinceri e conseguenti, e non ismentiscono que' sacri principj di Libertà, e di Eguaglianza, che essi hanno proclamati.

Il Popolo Sovrano ha compito di per se la sua politica rigenerazione. Esso ha riacquisito i suoi diritti, e la sua indipendenza, che i Tiranni di Venezia gli avevano usurpata:

pata; esso ha voluto sollevare, e non già opprimere, tutte le Popolazioni del Territorio Bresciano; ed esso confessa questa verità al cospetto dell'Europa, e di coloro massimamente, che ne sono stati testimonj, ed ammiratori.

I Francesi, che hanno influito col loro esempio sopra di noi, come influiscono sopra tutti i Popoli, che hanno la virtù d'imitarli, hanno rispettato, e rispettano il nostro cangiamento Politico senza turbarlo. Essi non si sono imbarazzati, nè s'imbarazzano nel nuovo Governo, che considerano, come una proprietà sacra di un Popolo libero, e Sovrano.

I Francesi però proteggeranno i dritti del generoso Popolo Bresciano quanto più i Tiranni, che l'opprimevano, si mostrano loro nemici. Essi hanno rilevate le nere trame del traditore Battaglia, e le perfide intenzioni del Governo Veneziano, il quale semina la discordia nel seno del Popolo per improvvisamente rivoltarlo contro di loro. Il Generale BONAPARTE ordina perciò, che il Battaglia sia posto in ferri, e che i capi della ribellione sieno impiccati, che in una parola, si diriga la guerra contro i loro mascherati nemici, e si porti la pace ad un Popolo vittima dell'inganno, e del tradimento.

I Francesi sono adunque obbligati a combattere i proprj nemici, che son pure i nostri, ma in nulla si oppongono, nè si mescolano ne' nostri affari politici. Essi contemplan il progresso della nostra rigenerazione, come ne hanno contemplato i principj, e vegliano solo contro coloro, che cercano di ricavarne un pretesto, e l'occasione di pregiudicare la di loro sicurezza. Il Governo è tutto nelle mani del Popolo, e provisoriamente depositato nelle mani di que' patrioti, che lo conservano per renderlo ad esso quando sarà universalmente costituito.

Cittadini del Territorio Bresciano, che vivete ancora ingannati, venite nel seno de' vostri Fratelli, e smentirete tutte le menzogne de' vostri seduttori: voi troverete, che i Francesi non fanno la guerra a noi, ma ai loro, ed a nostri nemici, che si armano contro di essi; che noi non siamo vostri Superiori, ma amici e concittadini; che noi non siamo conquistati ed oppressi, ma liberi ed indipendenti; che tra noi regna la Religione, e la libertà e l'eguaglianza, che ci sono da essi raccomandate.

Brescia 13. Aprile 1797. ec.

Genova 10 aprile 1797.

Sentimi, amico, tu puoi dir quel che vuoi, ma io dirò sempre che Genova è un

gran paese per un filosofo. Qui non ti manca mai materia da ragionare, e da instruirti con diletto. Ora, per esempio, ch'è svanito il pericolo d'insurrezione, le nostre teste politiche, le quali come il fuoco non ponno mai star in riposo, diriggon la loro maravigliosa attività verso il governo economico della Metropoli, e fanno cose che tu le cercheresti invano nella repubblica di Platone. Nessun oggetto, per quanto si voglia piccolo, sfugge alla loro vista; piuttosto qualcuno dei più grandi.

Non credo che ti sia uscito di mente il famoso decreto di proibizione del latte, e dei biscotti ai caffè nei giorni di vigilia, uscito dalla gran testa di Francesco Maria, come Minerva dal cervello di Giove. Quello delle braccia nude delle donne proposto dal beato Labbré, dopo una visione simile a quella, che soleva aver suo figlio quando era cavalier servente della Statua di sale. L'altro, che proibisce alle donne di andar in platea, perchè le femmine plebee, che sole vi andavano, non hanno il dono di conversar cogli uomini platonicamente, come le nostre dame, e sono vasi di putredine e di peccato. Sai che questo saggio decreto quanto fu applaudito dagli uomini di garbo, e dai signori, altrettanto eccitò del rumore nel popolaccio, che non avendo palchetti, non può condur le mogli al teatro che in platea. Ma la virtù, amico, è le leggi, che la promovono, dispiacciono sempre agli uomini immersi nel vizio.

Vedi quante belle cose si presentano alla tua ammirazione in questa città!

Senti quest'altra. La ringhiera del teatro di s. Agostino, luogo eminente sacro ai soli nobili, perchè non si trovassero in piana terra mescolati colla bassa gente, da tre anni a questa parte era scandalosamente profanata. Incominciarono a salirvi i primi uffiziali francesi rivoluzionarij, che vennero a Genova, tutta gente ignobile, ma che la politica non voleva che si scacciassero. Dietro questi, tutti quelli che avevano la coccarda francese, ch'erano infiniti, Genovesi, Corsi, Napoletani ec., gente egualmente ignobile, ma che la politica, i tempi ec. . . . In seguito, i Corsari: oh Dio che gente! ed infine tutto il popolaccio della città, mosso dall'esempio scandaloso dei primi, perchè gli uomini di bassa estrazione, a cagione della loro inferma natura, sono più inclinati a seguir il male, che il bene.

Genevano tutti i buoni nel veder cotanta profanazione, e coperti di cenere e di cilicio, oravano nelle loro stanze, perchè

L'Angelo scendesse dall'alto a scacciar questi novelli Eliodori dal tempio. Le dame particolarmente, che dai loro palchetti vedevano più da vicino la grandezza del male, ed erano esposte agli occhj sfacciatamente curiosi di tanta sarmaglia, che tramandava un odor insoffribile alle loro eteres narici, accompagnavano le preghiere con lagrime, e con singulti. Ma non sempre il cielo esaudisce i nostri voti, perchè non partono da uno spirito retto, e da un cuore mondo. Il male sussisteva, e diveniva maggiore. Quando un uomo, nello cui vene circola un sangue filtrato per una lunga serie di magnanimi lombi, testa da governar il mondo, e che appena ogni due secoli l'avava natura ne produce uno, gridò -- *Il cielo è ormai diventato sordo alle nostre voci. Sembra che favorisca piuttosto il male che il bene. Non dobbiam dunque avere speranza, che in noi stessi. Coraggio, o nobili miei fratelli. Io propongo che sia demolita la ringhiera. Ormai la profanazione si è talmente internata, ed ha permeate tutte le parti del santuario, che non è più suscettibile di purificazione. Sparisca da' nostri occhi questo monumento di vergogna per noi, e di trionfo per il popolaccio, e ritorni questo a strisciarsi sulla nuda terra come i rettili. Piuttosto che goder con lui promiscuamente di un bene, io voglio eternamente esserne privo. Bravo! Bravo! Bravo!... piuttosto che goder con lui di un bene promiscuamente, vogliamo tutti esserne privi. Che gran sentimento! Così si faocia. Presto: Picchette, martelli, asce, scuri ec. La ringhiera è distrutta; e sul consiglio di una di quelle menti mature, che tanto abbondano nel nostro paese, si è fatto divulgare, ch'è stata demolita per ingrandire il teatro. Che sublimità nel primo! Che sagacità nel secondo! Che pascolo per una mente che ragiona! Amico, tu devi convenir con me, che Genova è un gran paese per un filosofo. Spero, che in avvenire ne avrai miglior opinioni di quelle, che ne hai avute finora. Sta sano e allegro.*

Salute e Fratellanza.

PS. In questo momento mi giunge avviso, che sono stati fatti due altri decreti, i quali non possono non riscuotere la tua ammirazione. Ti basti, che sono parto dal cervello dell'ex-Doge Alerame Pallavicini. Il primo è, che si rinforzi di 20 uomini la guardia tedesca di palazzo; il secondo, che si aggiunga una serratura al rastello. Dunque gli Oligarchi hanno paura, dirai tu. Par che debba essere così. Avranno avuto qualche brutta nuova. Ma come mai sono così sciocchi da credersi sicuri con questi due decreti. I ragazzi penserebbero meglio. Taci, sciocco

sei tu. Ascolta, e converrai meco: I nostri Oligarchi, i quali possiedono eminentemente la scienza del calcolo, han sempre conosciuto, che un tedesco vale per 20 francesi, dunque può valer per 40 Genovesi, deducono, essi; e il discorso è dritto, essendo il Genovese popolo meno esercitato. Dunque la guardia non è stata rinforzata di 20, come tu vedi; ma di 800. Tu resti sbalordito, me n'accorgo; e ne hai ragione. Andiamo avanti, e crescerà il tuo stupore. La serratura, ti par poca cosa in se stessa; ma quando saprai ch'è una serratura inglese, opera del famoso artefice *Blichplesten*, che fa tutte le chiavi a Pitt, lo stesso che presentò al re il disegno di un cancello da chiuder tutta l'isola, per impedir lo sbarco dei Francesi, converrai meco, che questa serratura dev'essere equivalente a una muraglia, a un caval di frisia, a un bastione ec. Sono avvisato da mia moglie, che sono 12 ore che la Posta si chiuderà. Con questa senza vorrà chiamarmi a letto. Addio.

PATTUGLIE PATRIOTICHE.

Gli Aristocratici si lamentano sempre de' patrioti per timore che non turbino la loro celeste tranquillità. I patrioti sempre sicuri nella propria virtù riposano tranquilli all'ombra della lealta repubblicana. Intanto l'aristocratismo in occulto fermenta per riscoppiar più terribile come i bitumi raccolti in seno dell'Etna e del Vesuvio. Alla minima scintilla di dubbia luce, si manifesta una non preveduta esplosione, e i patrioti attoniti, son costretti a confessare. *Ah ci siamo ingannati ancor questa volta sulla fede di quest'orda di schiavi!* Ricomincia allora il momento della vigilanza, e si alimenta con nuovo pabulo, il sacro fuoco della libertà.

Sempre i primi a seminar discordie gli amici de' tiranni, son sempre i primi a batter la ritirata. Così lor detta il loro interesse, la loro debolezza, e la loro viltà. Giorni sono essi insultavano superbi i repubblicani, immaginavano patiboli, organizzavano infami baccanali, prelibavano nel cupo seno il piacere della vendetta. I repubblicani smentirono i loro torbidi sogni, ripresero la naturale energia, ed eccoli avviliti, e tremanti chiudersi con ferree porte ne' loro palagi.

I patrioti sempre generosi han limitata la loro vendetta al mettersi in precauzione contro qualunque nemico tentativo: hanno scorsa con numerose pattuglie la città, cantando inni repubblicani, e serbandò il miglior ordine possibile. Non si è fatto nè detto male ad alcuno... Avrebbero fatto altrettanto gli aristocratici?... *Discite justitiam moniti et non temere Deos!* G.